Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 108 (1966)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 108 Lugano, giugno 1966 Num. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

Chiese medievali della Leventina

Questo elenco di chiese, quasi tutte duecentesche, della Valle Leventina — allora estesa sino a Claro —, come il precedente elenco delle chiese della Valle di Blenio, è stato redatto dall'arch. Ugo Monneret de Villard secondo le indicazioni del «Liber sanctorum mediolani» di Goffredo da Bussero, un prezioso codice, custodito nell'archivio Capitolare della Metropolitana di Milano, ed edito dal Monneret de Villard e da Marco Magistretti nel 1917.

Estese notizie intorno alle suddette chiese si leggono nell'«Inventario delle cose d'arte e di antichità» di Piero Bianconi, volume I, pubblicato nel 1948, sotto gli auspici del Dipartimento della Pubblica Educazione, diretto dall'on. Brenno Galli.

1. *Louentina, loco* b o d i o *ecclesia sancti stephani* [1]*), e in louentina loco bodio altare sancti eustachi martiris in ecclesia sancti stephani* [2]). Secondo il Meyer si ha notizia di questa chiesa nel 1227.
2. C a m p o c a n i n o, *ecclesie sancte marie* [3]). Il *Liber notitiae* la distingue bene da S. Maria di Pollegio (Hospitale Politi) mentre il Meyer [4]) ne fa delle due una sola.
3. *In loco* c a n o n i c o, *ecclesia s. martini* [5]). E' la chiesa di S. Martino di Callonico (oggi Calonico) citata in un doc. del 25 marzo 1300.
4. *Louentina, loco* c r e t i a n o, *ecclesia sancti vincentii* [6]). Non si ha altra notizia della chiesa di Cresciano.
5. *Item in louentina, loco* c u r o n i c o *est ecclesia sancti mauritii* [7]). S. Maurizio di Chironico è citato nel 1224 secondo il Meyer: oggi porta il titolo di S. Ambrogio [8]).
6. *Loco* d e g i i, *ecclesia sancti martini* [9]). E' questa la sola indicazione che possediamo della chiesa di Deggio che ancora conserva intatte le sue forme del XIII secolo [10]).
7. *In louentina, loco* e b a r i o *ecclesia sancti laurentii* [11]).
8. *In louentina, loco* e b a r i o, *altare santi martini in ecclesie sancte marie* [12]), *e in louentina loco* e b a r i o, *ecclesia sancte marie* [13]).
9. E b a r i o, *ecclesia sancti nazarii* [14]).
   Lo scorrettissimo amanuense del *Liber Notitiae* scrive sempre Ebario per Claro, evidentemente non avendo compreso le schede dalle

quali copiava. Non si hanno altre notizie su queste tre chiese.

10. *alia (ecclesia sancti andrea) louentina in loco* f a e d o [15]). Non si ha altra notizia di questa chiesa.

11. *In louentina, loco* g a z o n i a, *est altare sancti francisci, in ecclesia sancte marie* [16]), *e* G a z o n i a *ecclesie sancte marie* [17]). La chiesa di S. Maria di Chiggiogna è già citata indirettamente nel 1227, e ancora in parte sussiste [18]).

12. *In louentina, altare sancte marie, in ecclesia sancti petri de* h a b i a s c a [19]), e *Louentina, in plebe* h a b i a s c a, *ecclesia sancti petri in canonica* [20]). Della pievana di S. Pietro di Biasca si ha notizia sin dal marzo 1120: ancor oggi sussiste nelle sue forme romaniche [21]).

13. *Item (louentina), in plebe* h a b i a s c a, *alia ecclesia sancti petri* [22]). Una seconda chiesa di S. Pietro a Biasca è ignota al Meyer e non appare nei documenti.

14. *In* h o s p i t a l i p o l i t i, *ecclesia sancte marie* [23]). E' S. Maria di Pollegio, che probabilmente fu una casa d'Umiliati fra il 1210 ed il 1236: che fosse in rapporto con S. Maria di Campocanino appare da un documento del 1337, ma questo non giustifica l'identificazione delle due chiese fatta dal Meyer [24]).

15. *In louentina in loco* i n a n i a, *ecclesia sancti eusebii, uercellarum episcopi* [25]). La chiesa di S. Eusebio di Iragna è citata in un documento del 28 marzo 1210.

16. *De sancto cornelio est ecclesia in louentina loco* l o t a t a *et sancti cipriani* [26]). Della chiesa di Altanca non si ha altra notizia.

17. *In louentina, loco* m a i r e n c h o, *ecclesia sancti iohannis baptiste* [27]). E' ignota al Meyer.

18. *In louentina, loco* m a i r e n c h o, *ecclesia sancti syri* [28]). Della chiesa di S. Siro di Mairengo si ha notizia sin dal 10 novembre 1171. L'antica chiesa sussiste ancora [29]).

19. *Louentina loco* m o l a r i o *ecclesia sancti victoris* [30]. La chiesa è citata nel 1224.

20. *Die undecimo iulii festum sanctorum martyrum platii et sigiberti, quorum ecclesia in* m o n t e p a r l i *de louentina* [31]). Chiesa ignota al Meyer.

21. *Louentina, loco* m o s c a, *ecclesia sancti petri martyris* [32]). La chiesa di Gnosca è citata il 10 agosto 1198 [33]): certo in origine aveva un altro titolo oppure la chiesa citata nel doc. come nell'esistente castello era un'altra poi scomparsa [34]).

22. *In louentina loco* o r i o l o, *altare sancte katerine in ecclesia sancti nazarii* [35]); *in* O r i o l o *altare sancte marie in ecclesia sancti nazarii* [36]); *Louentina loco* o r i o l o, *ecclesia sancti nazarii* [37]). Della chiesa di Airolo si ha notizia nel 1224, e conserva ancora l'antico campanile [38]).

23. *In louentina in loco* o s c h i i *est ecclesia sancti mauritii* [39]). Della chiesa di Osco si ha notizia dal 10 novembre 1171. Conserva ancora l'antico campanile [40]).

24. *In* p r a t a *altare sancte marie, in ecclesia sancti georgii* [41]). Se ne ha notizia dal marzo 1210: conserva ancora il bellissimo campanile romanico [42]).

25. P r e s o n i c o, *ecclesia sancti nazarii* [43]). Della chiesa di Personico si ha notizia dal 5 giugno 1256.

26. *Louentina, loco* p r o x e d r i o, *ecclesia sancti protaxii* [44]). Non si ha altra notizia della chiesa di Prosito.

27. *Louentina loco* q u i n t o *altare sancti iohannis baptiste, in ecclesia sancti petri* [45]); *in* q u i n t o *altare sancte marie, in ecclesia sancti petri* [46]); Q u i n t o *ecclesia sancti petri* [47]); Q u i n t o, *altare sancti petri martyris, in ecclesia*

sancti petri apostoli [48]). Della chiesa di S. Pietro di Quinto si ha notizia dal 1° luglio 1227. Non esiste una chiesa di S. Maria che il Meyer indica, ingannato dal Baserga. L'antica chiesa esiste ancora [49]).

28. *Item sunt altaria (sancte agathe) in ecclesia sancti laurentii de loco* resora *de louentina* [50]); *in* resura *ecclesia sancti laurentii* [51]). La chiesa di S. Lorenzo di Rossura è citata nell'8 maggio 1247.

29. *In* soluto *ecclesia sancti laurentii* [52]). Località e chiesa che mi rimangono ignote.

30. *In louentina, loco* usognia, *ecclesia sancti gratiani* (sic) *et finini* [53]). Chiesa ignota al Meyer, ma che conserva ancora alcune parti romaniche [54]).

31. *Sanctus abundius martir habet in loco* zornigo *ecclesia I, valis leuentine cum sanctis quirino et nichomede.* Chiesa ignota al Meyer.

32. Zornigo *altare sancti iohannis baptiste, in ecclesia sancti michaelis*[55]); *in louentina in zornicio* (sic), *ecclesia sancti michaelis* [56]); *in louentina, loco* zornico *in ecclesia michaelis festum nichomedis* [57]); Zornigo, *altare sancti petri martiri, in ecclesia sancti michaelis* [58]), Cornigo (sic) [59]), *altare sancti stephani in ecclesia sancti michaelis* [60]). La chiesa di S. Michele è citata nel 20 marzo 1210.

33. Zornigo *in castello, ecclesia sancte marie* [61]). L'antica chiesa sussiste ancora [62]).

34. *In louentina, loco* Zornigo, *ecclesia sancti nicholai* [63]). Del monastero di S. Nicola di Giornico si ha notizia nel 28 marzo 1210: questo bellissimo edificio romanico ancora si conserva [64]).

35. La chiesa di S. Gaudenzio in Iragna, citata nel 28 marzo 1210, non appare nel *Liber notitiae.*

36. Una chiesa in Bedretto, indirettamente citata come esistente nel 1227, non è indicata chiaramente nel *Liber Notitiae*, ma credo si debba identificarla con *in* beledo *ecclesia sancti eusebii*, che, secondo l'ordine del *Liber* dovrebbe essere in Leventina [65]). Della chiesa di S. Eusebio di Bedretto abbiamo notizie sicure nel XV secolo.

37. La chiesa di S. Ambrogio a Segno non citata nè dal *Liber* nè dal Meyer è certo romanica [66]).

38. La chiesa di S. Ambrogio a Catto (parr. di Quinto) non citata nè dal *Liber* nè dal Meyer, conserva un campanile romanico [67]).

39. L'ospedale del San Gottardo, di cui il Meyer e gli studiosi locali non conoscono menzioni se non nel XIV secolo, esisteva già nel 1293 come fa fede il testamento, dell'ultimo maggio di quell'anno, di dn. Franciscus legum doctoris filius qd. dni. Accurxii legum doctoris di Bologna [68]). Fra i legati vi è il seguente: Item hospitali posito (*lacuna forse* super viam) de Alamania versus Lombardiam in monte sci Gutardi quadraginta soldos.

Esso deve essere identificato con quello così indicato dal Liber Notitiae: *in pago mediolanensi est ecclesia sancti Godeardi in* Monte Tremulo, *quam consecravit Enricus mediol. archiepiscopus, in anno domini MCCXXX in die sancti Bartolomei,* come ho in altro luogo dimostrato [69]).

UGO MONNERET DE VILLARD
† a 74 anni
(16-II-1881 - 5-XI-1954)

1) LNSM, col. 345 C (Liber Notitiae Sanctorum Mediolani, edito a cura di M. Magistretti e U. Monneret de Villard).
2) LNSM, col 108 B.
3) LNSM, col. 255 A.
4) pag. 283, n. 9.
5) LNSM, col. 247 B.

6) L N S M, col. 390 D.
7) L N S M, col. 230 C. Sulla chiesa cfr. Rahn, pag. 88.
8) Cfr. Rahn, pagg. 85-86, che l'attribuisce al XII secolo.
9) L N S M, col. 247 B.
10) Cfr. Rahn, pagg. 93-94, che l'attribuisce al XII secolo.
11) L N S M, col. 206 A.
12) L N S M, col. 247 B.
13) L N S M, col. 255 A.
14) L N S M, col. 280 A.
15) L N S M, col. 3 A.
16) L N S M, col. 136 B.
17) L N S M, col. 255 A.
18) Cfr. Rahn, pagg. 83-85.
19) L N S M, col. 259 C.
20) L N S M, col. 293 D.
21) Cfr. Rahn, pagg. 59-66. Un prevosto di *Aviasca* è già citato nel *Codex confraternitatum Fabariensium*, fol. XLIII, *M. G. H.*, Liber confraternitatum, pag. 366.
22) L N S M, col. 293 D.
23) L N S M, col. 255 A. (Manca nell'Inventario del Bianconi).
24) op. cit., pag. 283, n. 9.
25) L N S M, col. 118 B.
26) L N S M, col. 81 B.
27) L N S M, col. 164 C.
28) L N S M, col. 365 C.
29) Rahn, pagg. 198-200.
30) L N S M, col. 394 A.
31) L N S M, col. 310 B. (Bianconi. Inventario): Lodrino, pag. 105).
32) L N S M, col. 312 B.
33) Meyer, pag. 182, n. 1.
34) Può forse identificarsi con la chiesa in rovina indicata da Rahn, pagg. 115 - 115. Secondo il doc. del Meyer (= M. H. P. legum, II, col. 392) la chiesa sarebbe stata consacrata dal vec. di Como Ardizzone intorno al 1132 (Vedi V. Gilardoni. Inventario delle cose d'arte e di antichità del Distretto di Bellinzona, pag. 205).
35) L N S M, col. 199 B.
36) L N S M, col. 259 C.
37) L N S M, col. 280 A.
38) Rahn, pagg. 1-2.
39) L N S M, col. 230 C.
40) Rahn, pag. 244.
41) L N S M, col. 259 D.
42) Rahn, pagg. 253-254. Un disegno della chiesa di Prato, del 1404, si conserva all'arch. delle Visite nell'arcivescovado di Milano, Tre Valli, vol. LXII.
43) L N S M, col. 280 A.
44) L N S M, 303 B.
45) L N S M, col. 166 A.
46) L N S M, col. 259 D.
47) L N S M, col. 293 D.
48) L N S M, col. 312 B.
49) Rahn, pagg. 259-261.
50) L N S M, col. 26 A.
51) L N S M, col. 206 A. Cf. Rahn, pag. 264.
52) L N S M, col. 206 A. Si tratta di Sobrio.
53) L N S M, col. 126 D.
54) Rahn, pagg. 245.
55) L N S M, col. 166 A.
56) L N S M, col. 216 D.
57) L N S M, col. 278 D.
58) L N S M, col. 312 C.
59) Errore dell'amanuense che non ha forse saputo leggere un Ç.
60) L N S M, col. 345 C.
61) L N S M, col. 255 A.
62) Rahn, pagg. 109-112.
63) L N S M, col. 284 D.
64) Rahn, pagg. 98-108.
65) L N S M, col. 118 B.
66) Rahn, pagg. 270-271.
67) Rahn, pagg. 82-83.
68) Sarti. *De claris archigymnasii bononiensis professoribus*, I, parte II, pag. 93.
69) In *Archivio Storico Lombardo*, 1918, pagg. 578-579, e 1919 a pag. 321.

Un romanzo russo tradotto da Angelo Somazzi

Nel 1832, la Tipografia Elvetica di Capolago pubblica in quattro tomi il romanzo satirico-morale di Taddeo Bulgarin dal titolo «Giovanni Vixighin», ovvero costumi russi, volgarizzato dall'originale russo da Angelo Somazzi.

Circa tale volgarizzazione, Rinaldo Caddeo, nella pregevole bibliografia ragionata delle »Edizioni di Capolago», (1) osserva:

«Non so se il Somazzi abbia inaugurata la lunga e poco scrupolosa serie di «traditori» nostrani che «traducono» dal rus-

(1) Rinaldo Caddeo. Le Edizioni di Capolago. 1830-1853. Storia e critica con 10 tavole fuori testo. Editore Valentino Bompiani, Milano 1934.
Fanno seguito, dello stesso storiografo, a La Tipografia Elvetica di Capolago. Uomini, vicende, tempi. Casa editrice «Alpes», Milano 1931.
Due poderose, vantaggiose opere, che non mancano nelle biblioteche private del nostro Paese.

so, dal tedesco e dall'inglese... solamente le opere già tradotte in francese. Ad ogni modo è certo che il Somazzi conosceva la lingua «illirica», come allora si diceva, o serbo-croata, sia perchè ebbe a tradurre qualche poesia da quella lingua, sia perchè egli era di origine dalmata o in Dalmazia aveva vissuto diversi anni».

Qui ritengo doverose alcune precisazioni.

Dal volume manoscritto di Angelo Somazzi «La mia vita» (2), che ebbi, a suo tempo, in prestito dalla cortesia dell'avv. Carlo Sganzini, attingo essere i Somazzi tra le più antiche famiglie patrizie di Lugano. Giacomo Somazzi, impresario costruttore emigrava sullo scorcio del Settecento da Montagnola nell'Illiria, poi nella Dalmazia. Quivi sposò Elisabetta De Dominicis di Arbe, isola e città del Quarnero. Nel 1803 nacque a Segna il primogenito Angelo, il quale da fanciullo parlava un dialetto veneto e lo slavo, e a scuola imparava il tedesco. «A otto anni io leggeva, scriveva e cominciava a parlare quella lingua».

Il settembre del 1814, Giacomo Somazzi ritornò con la famiglia nella nativa Montagnola. Il figliolo Angelo frequentava successivamente le scuole cappellaniche di Agra e di Sorengo; il Ginnasio di Brera, il Liceo di S. Alessandro a Milano e l'Università di Pavia, conseguendovi, l'agosto 1828, la laurea d'architetto e ingegnere con la massima lode.

«La vacanza del 1829 — come riferisce nell'autobiografia — la passai a Montagnola, occupandomi della lingua russa. Iniziai la traduzione italiana del romanzo russo di Taddeo Bulgarin, Ivan Vixighin. Quella traduzione mi costò molta ed improba fatica, (3) avendo dovuto, senza maestri, imparare a leggere e scrivere co' caratteri cirilliani (4), studiare grammatica russa e tradurre alla meglio, ben dodici ore al giorno il mio romanzo.

In quelle vacanze io lavoravo assiduamente dall'alba alla sera, e la sera frequentavo in compagnia delle persone più agiate del paese la casa del sig. Giovan Battista Lucchini, dispensiere di tabacchi a Bergamo, che veniva ogni anno a Montagnola a passare le vacanze colla numerosa famiglia di suo figlio. Si passava la sera giuocando alla tombola, giuoco di automi, ma condito di frizzi, e di malignità, come avviene d'ordinario in tutte le conversazioni. In que' geniali convegni talvolta faceva capolino qualche amoretto, e tra le spine della tombola questi erano i fiori per chi ne poteva cogliere. Dopo tornavo al mio romanzo sino alla mezza notte.

Quelle serali adunanze si ripeterono alcuni anni fino a tanto che visse il dispensiere, il quale consumava nei due mesi delle vacanze la maggior parte de' suoi risparmi dell'anno. Quando egli cessò di vivere cessarono le allegre serate e i lauti pranzi. La famiglia Lucchini alienò case e poderi, nè più comparve a Montagnola. Il signor Lucchini aveva tenuto in onoranza la sua casa; i suoi discendenti la vendettero; egli amava il retaggio de' suoi maggiori, amava la sua patria; i suoi discendenti l'abbandonarono!

Il signor Battista Lucchini, quando lo conobbi, era un vecchio bello e venerando,

(2) Di questa interessante Autobiografia, per concessione del signor avvocato Sganzini, «L'Educatore» ha pubblicato, nel marzo 1962, «Angelo Somazzi primo segretario della pubblica istruzione» e, nel giugno 1963, «Angelo Somazzi e la polizia austriaca».

(3) Poichè l'autore confessa la sua «improba fatica», può darsi che non abbia avuto un giusto compenso.

Il 13 settembre 1832, la Società della Tipografia Elvetica gli pagò lire milanesi 630 «a saldo del prezzo convenuto della sua traduzione italiana del romanzo russo Ivan Vixighin di Taddeo Bulgarin».

(4) Caratteri cirilliani. «I ss. Cirillo e Metodio, fratelli, monaci greci, chiamati Apostoli degli Schiavoni, nel nono secolo, introducendo nella Moravia e nella Pannonia la liturgia schiavona, cioè gli uffici divini in lingua schiavona, inventarono per iscriverla l'alfabeto schiavone, che è ancora in uso comune, e che porta il nome di alfabeto cirilliano». (Tutte le opere di Giacomo Leopardi a cura di Francesco Flora. Zibaldone vol. II, pag. 119. Mondadori. Ristampa 15 marzo 1945).

alto e complesso della persona, di portamento signorile, sempre pulito e bene attilato, con camicia finissima a trine sul petto, brache corte con fibbiali d'argento, calze di seta, scarpini lucidi e sempre in velada. Grande annusatore di tabacco, sempre gioviale ed amorevole, ma sempre riservato e prudente. Sua delizia era il roccolo, che gli forniva abbondanti tordi ed uccelletti per gli amici e per la sua mensa, alla quale non mancava mai il complemento della migliore polenta bergamasca».

VIRGILIO CHIESA

Una lettera inedita del ministro G. B. Pioda a Carlo Battaglini

Firenze, il 9 aprile 1866

Carissimo Amico,

Io mandai il 13 ottobre p. p. al Consiglio federale la risposta di questo ministero al mio reclamo 14 settembre in favore Andreoli. Ella era negativa e finiva dicendo il reclamante appartenere ad una classe non poco numerosa in Lombardia, che è italiana quanto agli utili, straniera quanto ai pesi. D'allora in poi non ebbi più alcun sentire di questa faccenda. Nè crederei che altri la tratti, perchè suppongo che il Consiglio federale non ad altri si sarebbe all'uopo indirizzato, ma a me.

Già nel 64 tu mi raccomandavi il Mazzucchelli ed io lo raccomandavo allora al ministro Pisanelli. Ora ad occasione opportuna non mancherò di parlare a Di Falco.

La tua previsione quanto al Consiglio federale non s'è avverata e tu vedi che non ho posto la lettera del Governo italiano «ad acta», ma gli ho risposto in modo soddisfacente.

Voi pure avete trovato modo di tastare il popolo per verificare se ha intelligenza e vigore. Quanto a quest'ultima qualità pare che vada morendo e in conseguenza si sostituisce l'astuzia e l'intrigo.

Però io credo che siamo veramente un po' «laudatores temporis acti», chè se guardiamo alla storia vediamo in tutti i tempi queste alternative di vigore e di rilasciamento nei popoli e nelle amministrazioni. Vedi dopo il gran Federico (1) quanta indecisione ne' suoi successori! Or vedesi un Bismarck (2) scuoterli e vivificarli, sfortunatamente per la via dell'assolutismo, che non è più la buona.

Siamo in faccia ad eventualità che possono essere ben serie in Europa. Se la guerra avverrà, forse ancora nessuno lo sa, nemmeno quelli che saranno i belligeranti. Però io sono persuaso d'una cosa, ed è della riorganizzazione germanica, la quale non può più mancare dopo il grande esempio dell'Italia.

Povera Italia! Ella che non mercava che il disprezzo dalla razza germanica, ora è il modello da meritare! Però ancor le resta da fare.

Noi svizzeri godiamo il frutto dell'aver saputo cogliere il buon momento e non dubito che nelle prossime eventualità saremo rispettati. Solo un po' più di color liberale nella nostra politica estera non nuocerebbe, presentandosi un'occasione come quella del 1859.

Godo di sentire che la tua famiglia sta bene: la mia non è male anzi il clima jemale ha evidentemente recato vantaggio alla parte femminina.

Ma se nel Ticino ci era molesta l'assenza totale di viver socievole qui lo è l'eccesso contrario: il continuo vegliare e il

(1) Federico II, il Grande (1712-1786).
(2) Otto von Bismarck «il corazziere giallo, il cancelliere di ferro, che sterminò un impero e ne creò un altro» (1815-1898).

continuo correre alle visite (3). Ogni sera ha le sue spine. Quel che si deve dire però è che Firenze è città ospitale e di viver facile, non più però quanto al buon prezzo delle derrate, che il divenir capitale le ha tolto questo pregio.

Della ventura sessione del Gran Consiglio non è facile prevedere l'esito a priori. Le manifestazioni popolari saranno talmente generali da influenzare altrimenti la maggioranza? Del resto possibile che lo attuale dissesto di concessionari (4) non apra gli occhi a tutti gl'increduli?

Tronco perchè questo argomento mi potrebbe tirar troppo lontano. Finisco col chiederti un piacere: pregare Veladini di mandarmi due copie del suo opuscolo sul trattamento dei bachi del Giappone, ma subito perchè qui già nascono.

Tanti cordiali saluti da tutti. L'affezionatissimo

G. B. PIODA

Originale nell'Archivio comunale di Lugano.

(3) Visitava anche la signora Emilia Peruzzi-Toscanelli, moglie di Ubaldino Peruzzi, del celebre salotto... Emilia era figlia di Gian Battista Toscanelli di Sonvico, un esponente nel 1814 della fallita rivoluzione liberale di Giubiasco.

(4) Dissesto della Società Centrale Europea, che, ne febbraio 1865, aveva ottenuto la concessione di costruire la ferrovia Chiasso-Bellinzona e Locarno-Biasca.

Fausto Pedrotta nella «Tavola genealogica della Famiglia Pioda di Locarno» traccia di Giovanni Battista junior la seguente biografia:

«Locarno, 4 ottobre 1808. Roma, 3 novembre 1882. Emigra col padre in Olanda nel 1816. Studia a Malines. Ritorna nel Ticino (1824) e prosegue gli studi a Bellinzona, Einsiedeln ed all'Università di Pavia. Nel 1830 pubblica le «Osservazioni intorno alla Riforma della Costituzione del Cantone Ticino». Nel 1833 è abilitato ad esercitare l'avvocatura ed il notariato. Procuratore pubblico per il distretto di Locarno nel 1834. Segretario di Stato dal 1839 al 1842. Consigliere di Stato dal 1842 al 1847. Pioda e Franscini sono l'anima del Governo. Deputato alla Dieta straordinaria (giugno) ed ordinaria (luglio) di Lucerna nel 1844. Colonnello federale di Brigata nel 1847. Segretario di Stato dal 1847 al 1855. Nel settembre 1848 deputato all'ultima Dieta in Berna. Nel 1848 ed anni susseguenti lotta contro Radetzky ed il Governo austriaco in difesa del diritto d'asilo agli emigranti politici italiani, lotta che condusse al blocco del Cantone Ticino da parte dell'Austria e che durò oltre due anni. Nel 1848 eletto deputato al Consiglio Nazionale e riconfermato ininterrottamente sino al 1864. Nel 1850 è incaricato dal Consiglio federale, unitamente al Kern, di pacificare il Cantone di Friborgo. Il 4 luglio 1853 viene eletto presidente dell'Assemblea Federale. Dal novembre 1854 al 1857 deputato del Cantone Ticino al Consiglio degli Stati in Berna. Rientra nel Consiglio di Stato (1855-1857). Il 19 luglio 1857 muore in Berna il Consigliere federale Stefano Franscini. Gli succede il Pioda con voto del 30 luglio. Nel gennaio del 1864 succede a Tourte quale inviato straornario e Ministro Plenipotenziario Svizzero a Torino (a). Indi, seguendo il progressivo sviluppo del Risorgimento Italiano, passa a Firenze e, nel 1871, a Roma. Il Pioda fu il primo che propose, in una Conferenza postale a Zurigo del 1843, il traforo del Gottardo. Con un talento ed una tenacia che mai venne meno, lottò, per 40 anni, contro innumerevoli difficoltà ed oppositori, per la costruzione della linea internazionale, all'inaugurazione della quale ebbe la soddisfazione di poter presenziare. Per quell'opera riuscì a far votare all'Italia, ed a fondo perso, 58 milioni di franchi. La storia della sua lotta per la ferrovia del Gottardo richiederebbe un volume. Morto a Roma il 3 novembre 1882, le sue spoglie vennero trasportate a Locarno e tumulate nel sepolcro di famiglia il 7 settembre 1897. Nel 1930, la città di Locarno non aveva ancora messo a disposizione il terreno pubblico per trasportare il monumento dello scultore Chiattone, eretto alla sua memoria per sottoscrizione pubblica, segregato nel giardino di casa Pioda in San Francesco di Locarno.

Non scrisse grandi opere, ma operò grandi fatti.

Sposò Agata-Sozzi-Sorbolonghi (Roma) di Giornico, da cui ebbe otto figli».

(a) La legazione svizzera, istituita a Torino nel 1860, venne diretta dall'avvocato ginevrino Abramo Tourte sino al 1863. Fu suo successore, con credenziali del 26 gennaio 1864, il nostro Pioda, il quale da Torino, il 2 agosto 1865, dava questa notizia all'amico Battaglini: «Sono ora, a Firenze, ora qui, ma alla vigilia di trasportarmi stabilmente colà, ove il caldo e l'aria in verità non allettano. Anzi, in sul principio del mese, vi presi la febbre, da cui fui liberato cangiando aria».

Vacanze in Calanca

La piacevole varietà del paesaggio e la cortesia affettuosa della gente mi richiamano in Calanca ogni anno per passarvi le vacanze estive.

Con questa premessa non intendo punto far torto alle notre valli ticinesi, che senz'altro possono avere un fascino anche superiore ed una popolazione altrettanto simpatica.

Scelgo la Calanca, perchè lassù mi trovo in un ambiente cordiale, ove posso vivere in semplicità giorni di vero riposo.

Molti miei conoscenti preferiscono il mare, i lunghi viaggi, le visite alle metropoli, il frastuono delle spiagge in festa e si divertono nell'affannosa ricerca di sempre nuove emozioni.

La Calanca invece, è qui a due passi per gli amanti della quiete e i bisogni di pace.

Ogni anno vi incontro numerosi amici della natura e sono centinaia di esploratori, professionisti di buon nome, studiosi, escursionisti d'ogni età, uomini di cuore e di fede, che trovano nella valle un asilo inviolabile per il loro animo che si ricrea allo spettacolo degli splendidi angoli di azzurro cielo e di terra illuminata da mille luci e dal brillare di chiare acque scroscianti fra rocciosi dirupi.

Oltre i due villaggi esterni di Castaneda e Santa Maria, incantevoli nel verde delle loro miti conche e dei terrazzi suggestivi, la valle si sprofonda verso Buseno ove la grandiosità del nuovo ponte e le gemma del laghetto inquadrano uno scenario che riempie l'animo di stupore.

Poi le forme caotiche dei detriti accumulati alla base di impressionanti guglie e di ciclopici bastioni suscitano il senso del pittoresco, che si fa sempre più vivo man mano si procede verso la teoria di cave d'Arvigo, il promontorio di Santa Domenica e il piano d'Augio irrorato dai vapori di un'iridescente cascata.

« Val Bella », « Le Tre Cappelle », « Pian di lepre », « Salutina » e i « Passetti » dalle linee dolci e i facili declivi sono stati quest'anno le mete preferite nel programma delle passeggiate locali, studiato con speciale cura da un nostro simpatico commensale locarnese, farmacista stimato che si compiaceva di suscitare l'ammirazione per l'infinita varietà delle corolle dei fiori alpini: il turbante di turco, la genziana, il giglio rosso, la scarpetta di Venere, l'aquilegia delle Alpi e via via per tutto quanto d'interessante poteva presentarsi allo sguardo.

Ora bisognava fermarsi a contemplare la barba brizzolata d'una clavaria; quindi il bottone di corallo dorato d'un sorridente cantharellus cibarius e spesso il piccolo mondo straziato di drammi degli animaletti più cari. Così non ci è possibile dimenticare la triste fine di una famigliola di marmotte, che viveva felice nei pressi del poligono di tiro d'Augio, nelle più ospitali sassaie.

Ci piaceva osservarle dallo stradone con l'ausilio d'un buon binocolo giapponese e quando tardavano a mostrarsi si ingannava l'attesa cantarellando stonati la canzoncina di Beethoven che il buon Vicari una volta aveva tentato invano d'insegnarci: «Mi piace ognor girovagar insieme alla marmotta, insieme qui, insieme là, insieme alla marmotta...». Ma una brutta sera, verso il tramonto

il nostro canticchiare venne interrotto da laceranti gridi della marmotta madre e con nostro raccapriccio avemmo appena il tempo di vedere una volpe portarsi via un marmottino in bocca e scomparire tra le fratte.

Il dì seguente il sig. Papa ne trovò un altro mezzo interrato in un suo prato di montagna e da quel giorno il nostro passatempo preferito si mutò in un mesto ricordo.

Il colloquio con la popolazione di Rossa, Augio, Santa Domenica e vorrei dire di tutta la valle fiorisce spontaneo per la familiarità della gente che si rende oltremodo simpatica anche per la serena espansività e la rispettosa accoglienza. Pure gli scolaretti piacciono per il loro comportamento educato, la fisionomia aperta e lo sguardo fiducioso.

Guidano le caprette il mattino di là del fiume, invitandole a salire oltre i frassini e i cespugli d'ontano e di biancospino, lungi dai prati, nel regno delle ghiandaie, che le accolgono indispettite, planando in brevi voli attorno alla chioma dei ciliegi selvatici con struggenti voci.

D'estate i paesini sono in festa per il ritorno degli emigranti, che vi portano col loro sorriso gioioso una nota di vivo colore e danno spettacolo quando fanno giungere da Giubiasco l'elicottero per portarsi a pescare nell'acqua fresca dei laghetti alpini che hanno sognato lontano di poter rivedere e quindi invitano il sig. Ponzio ad approfittare dell'occasione per calare in basso il burro del suo alpe, visto che il suo giovine mulo troppo spesso si scrolla ancora d'addosso la soma, caracollando imprudente sull'orlo dei burroni.

La gente di Rossa rammenta volentieri questo episodio squisitamente moderno, ma a me piace anche ricordare una forma spirituale di vita comune insolita altrove e non poco commovente. Voglio alludere alla sorpresa riserbata ai membri dei «Lions Club» bellinzonese dalle famiglie d'Augio, che unanime li hanno accolti in Valle con l'offerta di fraganti torte casalinghe, appena seppero che fra loro v'era anche il giovine medico Luban di Grono, figlio del compianto Dr. Borris, al cui nome venerato hanno dedicata la piazzetta del villaggio.

Come il padre anche il figlio e valente dottor medico, B. Luban Plozza ama la Calanca con sensi d'amor filiale e quando vi sale non manca d'intrattenersi con gli ospiti estivi, compiacendosi con loro per averla scelta a salutare soggiorno e offrendo in omaggio alcune sue felici pubblicazioni a carattere igienico-educativo.

«Per una mensa sana» e «Sistema nervoso e vita d'oggi» sono i suoi studi editi o compilati in occasione dell'esposizione «Alimentazione e salute» tenutasi a Roveredo nell'ottobre 1963 e dei congressi medici di Grono.

Il primo contiene fra altro un'interessante storia del pane dal tempo dei Faraoni ai nostri giorni. Il secondo è una lezione di vita ove il medico pedagogista indica quali sono le basi della salute dell'uomo ed i fattori che ne fissano la personalità e conclude riportando il decalogo di Susan Isaacs alle mamme; le regole proposte dal Prof. Pende a proposito dell'intesa fra i coniugi e aggiungendo una sua alata perorazione in favore della collaborazione educativa, che significa in primo luogo comprensione reciproca e vuole un sincero entusiasmo come fuoco sacro di umana felicità.

In attesa di poter ringraziare l'egregio Dottore per questi suoi preziosi lavori offertimi in omaggio, credo di fargli cosa gradita facendo ascoltare agli amici di casa il disco col suo patetico inno: «Dicono che la Calanca... ma per me sei la più bella, piccola valle mia».

M° Michele Rusconi

La nuova Wat a riempimento capillare: non più scarabocchiature!

A guisa della pianta che assorbe il proprio nutrimento attraverso la radice ed il gambo e ve lo tiene immagazzinato, il sensazionale dispositivo capillare della WAT assorbe l'inchiostro in un attimo e lo deposita nel sistema cellulare aperto ad ambo i lati, entro il quale l'aria può circolare liberamente.

Ne risulta quindi che l'inchiostro scorre lungo il pennino in modo continuo e regolare, senza dipendere dalla pressione atmosferica o dal calore esterno.

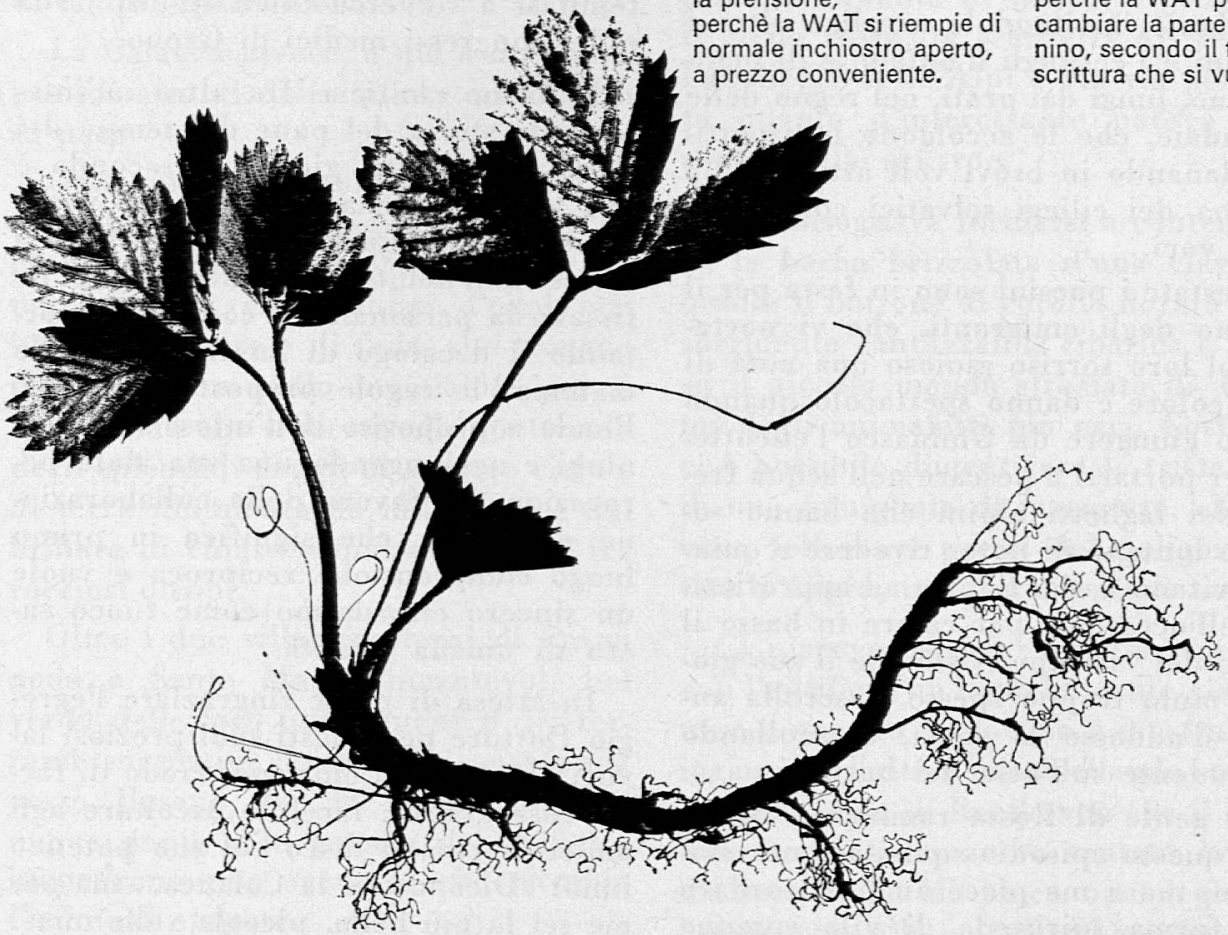
E senza scarabocchiature, per 40–50 pagine di scrittura!

Ideale per tutte le classi:

perchè la WAT non ha congegni meccanici,
perchè la WAT non può mai scarabocchiare,
perchè la WAT ha una speciale incavatura per la prensione,
perchè la WAT si riempie di normale inchiostro aperto, a prezzo conveniente.

Ideale per la scuola:

perchè la WAT è benpensata, maneggevole e robusta,
perchè la WAT si compone soltanto di 4 pezzi cambiabili,
perchè la WAT permette di cambiare la parte del pennino, secondo il tipo di scrittura che si vuole.



La WAT dura a lungo, anche se strapazzata oltremisura.

WAT di Waterman – la stilografica ideale per la scuola a soli fr.15.–

(per ordinazioni collettive, ribassi speciali) in ogni negozio del ramo.

JiF AG Waterman
Badenerstrasse 404
8004 Zurigo

Wat di **Waterman**

Riempimento a cartuccia

o ad inchiostro aperto?

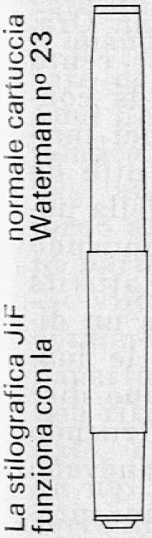
Con la nuova stilografica scolastica JiF di Waterman non dovrete mai più fronteggiare questo dilemma.
Poichè la JiF è costruita per ambo i sistemi!
Per la flessibile e pulita cartuccia nº 23, nonchè per il semplice dispositivo autoriempitore che vi consente di usare un inchiostro aperto.

Ciò fa della JiF una molteplice stilografica scolastica di grande adattabilità – riempita presto e senza sporcarsi con la cartuccia, economica se usata con il dispositivo autoriempitore per inchiostro aperto.

La JiF è anzitutto anche una stilografica scolastica di **prezzo vantaggioso: costa solamente fr. 9.50** compresa la cartuccia!

(Per ordinazioni collettive, notevoli ribassi speciali.)

Con l'accessorio dispositivo autoriempitore, la JiF costa fr. 12.50.



JiF – dal morbido pennino elastico che si vede bene!

JiF AG Waterman
Badenerstrasse 404
8004 Zurigo

Waterman

2 sistemi diversi di riempimento nello stesso modello: nella nuova JiF

Due piccioni a una fava, questo è il colpo da maestro realizzato dalla nuova Waterman, la straordinaria stilografica scolastica JiF!

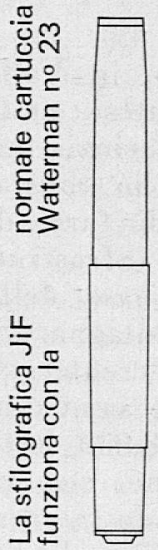
dal morbido pennino elastico che si vede bene!

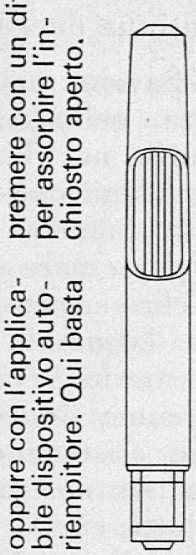
Primo: La JiF funziona a **cartuccia di riempimento** con le cartucce flessibili Waterman nº 23. **Essa costa perciò soltanto fr. 9.50!**

Una stilografica ideale a prezzo vantaggioso. Specialmente se profitterete dei generosi ribassi.

Secondo: Se preferite l'inchiostro aperto a buon mercato, la JiF funziona semplicemente applicando il **dispositivo autoriempitore.**

Dotata d'ambo i sistemi riempitori, la molteplice JiF costa soltanto fr. 12.50.





JiF – dal morbido pennino elastico che si vede bene!

JiF AG Waterman
Badenerstrasse 404
8004 Zurigo

Waterman

Il problema dello spopolamento delle valli nelle zone di montagna

(continuazione e fine)

E' quindi evidente che, laddove si ha uno sviluppo turistico, il problema dello spopolamento viene superato. Questo, nella zona alpina, è avvenuto un po' ovunque. Da alcuni anni a questa parte io consumo le mie vacanze in una sistematica esplorazione dell'economia della regione alpina, così che posso dire ormai, salvo qualche settore secondario che mi riprometto di visitare l'anno prossimo, di aver girato in lungo e in largo la catena alpina, dalle Alpi marittime alla Jugoslavia. Ora, ho potuto constatare degli sviluppi spesso addirittura spettacolosi, un po' ovunque, nel dominio turistico: in Francia, in Italia, in Austria. Speciale attenzione meritano la zona italiana e quella francese, dove generalmente lo Stato interviene non per sussidiare attività inesorabilmente destinate a scomparire, ma interviene per dar corpo a iniziative, per sostenere opere che finiscono per creare uno sviluppo economico tale da rigenerare anche quelle attività economiche che, nonostante i larghi sussidi, da noi sono in continua decadenza.

In Savoia, nel Delfinato, in Valle d'Aosta, nelle Alpi Piemontesi, nelle Dolomiti, nel Tirolo, in Carinzia ho visto magnifiche opere ed ho constatato la caparbia volontà di fare, di agire per creare strutture e infrastrutture che costituiscono la base della nuova economia della montagna. Si pensi che in Savoia si sono create stazioni come Courchevel, che vent'anni fa non esistevano — con 8.000 letti, che si sta costruendo Flaine, con 18 mila letti, che si sta studiando la creazione della stazione turistica di St. Martin de Belleville con 27.000 letti. E si pensi che tutta l'attrezzatura alberghiera del Ticino dispone di 25.000 letti...

Il problema non è di estraniare il contadino da questi sviluppi, ma di integrarlo valorizzandolo negli sviluppi dell'economia montana. Lo scopo è di permettergli di aumentare i redditi in modo ch'egli resti tranquillamente sulla montagna senza preoccupazioni. Ovunque ove io sono stato, ho trovato una politica in atto in questo senso. Non sussidi per i capi di bestiame che mantiene — come da noi — ma sussidi per le opere che tendono a redimerlo defenitivamente dalla schiavitù del ricorrente aiuto annuale che la Confederazione gli versa. Non il tentativo inane di mantenere un complesso che cade inesorabilmente, ma la *ri-creazione*, cioè la nuova creazione, di un ambiente economico che gli consenta di vivere dignitosamente, di reggersi sulle proprie gambe senza la gruccia dei sussidi dell'ente pubblico.

guerra, in questo paese di poche centinaia di abitanti i nazisti trucidarono tutti i giovani dai 18 ai 26 anni. Ora, in un paese nel quale l'80 per cento della popolazione è costituito da contadini, si è riusciti a inserire nel turismo ed a far beneficiare degli utili da questo recati, il 95 per cento della popolazione contadina, pur continuando a mantenere l'agricoltura come attività principale. Come si sia fatto, è un discorso che ci porterebbe per le lunghe: ma molto brevemente si può dire che in un modo o nell'altro, usufruendo di case e appartamenti che rimanevano

Questo avviene altrove: da noi, probabilmente per una ragione di principio che in nessun luogo più si osserva, l'intervento dello Stato deve e-

straniarsi dai domini dell'economia privata dove è il singolo che deve o dovrebbe agire, salvo beninteso nell'agricoltura dove il sussidio, nove volte su dieci, assume le funzioni di un semplice palliativo, della medicina che elimina i sintomi ma non il male: e questo per continuare su una strada che si segue da mezzo secolo e che mi sembra che abbia luminosamente dimostrato il suo fallimento.

Un mese fa, io ho partecipato a un congresso di economia alpina a Grenoble dove si è esclusivamente parlato di agricoltura e turismo. A parte il fatto che è impressionante vedere l'istituto superiore assumere la funzione di diretto ispiratore di tutta una politica economica, ho potuto assistere a un colloquio diretto tra l'agricoltore, il ministro, l'uomo politico e il professore universitario: e vi so dire che l'agricoltore è uscito da questo colloquio a testa alta. Ma anche il ministro e l'uomo politico hanno saputo dimostrare di aver spesso compreso i problemi e di aver agito, quasi sempre con la chiarezza delle idee dettate dall'istituto scientifico, nel miglior interesse del paese. Ho visto nel Vercors, una regione devastata dalla guerra, un esempio mirabile di che cosa si possa fare quando si lavora con intelligenza e quando lo Stato, senza pretendere di fare dei miracoli, segue almeno i dettami del buon senso e della logica economica. Una regione ieri devastata, è oggi un modello di organizzazione: attorno a un centro turistico che, almeno in parte si era già sviluppato da anni — Villard de Lans — grazie agli accorgimenti adottati e grazie anche all'apertura mentale del contadino che non rifiuta le direttive che gli vengono date, come purtroppo spesso accade da noi, tutta la regione ha finito per avere uno sviluppo economico notevole.

Il sindaco di Lans en Vercors mi diceva di essere il sindaco felice di un paese felice — notate che durante la vuoti o che erano stati semidistrutti dalla guerra che furono riattati con larghi sussidi del pubblico erario, dandosi ad attività stagionali come quella del maestro di sci, o lavorando durante l'inverno negli alberghi o in altre attività connesse con quelle turistiche, creando piccoli ristoranti, pensioni o altre attività commerciali, si è portato una intera regione a un livello di sviluppo economico notevole: e qui, naturalmente, il fenomeno di spopolamento è scomparso.

Qui sento il bisogno di farvi una confidenza: di fronte a queste cose, a un certo momento, io ho avuto un dubbio, ho avuto un pensiero molto impertinente e molto irriverente che voi indubbiamente vorrete scusarmi: unicamente, ho chiesto a me stesso se, per caso, non fosse preferibile il potere semi-dittatoriale di un generale, indubbiamente intelligente nonostante le sue pose, alla larvata dittatura di 100 o 150 colonnelli...

Io so che voi vorrete senz'altro scusare questa mia impertinenza e che la scuserete ancor più se vi dirò che con questo non ho certo rinunciato alle mie idee profondamente democratiche: ma è stato un ticchio, uno sghiribizzo, se volete e che mi scuserete ancor meglio se vi dirò che, in seguito ho saputo, che gli indirizzi delle politiche che laggiù si persegue erano poi stati dettati da chi è arrivato ancor prima del... generale.

Sviluppi di questo genere li ho visti anche altrove, nelle valli del Piemonte, in Val d'Aosta, nell'Alto Adige e soprattutto nelle Dolomiti, nel Tirolo, nelle montagne del Grossglokner, in Carinzia. Intendiamoci: in larghe zone la situazione rimane anche peggiore che da noi, il fenomeno di spopolamento e le difficoltà continuano, si mantengono vaste zone depresse, molto resta da fare. Però assistiamo almeno al tentativo di rompere il cerchio, al tentativo, spesso coronato da suc-

cesso, di cambiare radicalmente il sistema, di fare, di tentare. E perchè da noi non si tenta mai niente?...

E tornandomene a casa, spesso umiliato e confuso, una sola è sempre stata la domanda che mi sono posto: perchè quello che si fa altrove un po' ovunque, da noi non è possibile?

Un giorno, io ho voluto allestire una carta degli sviluppi turistici, espressi attraverso il numero dei letti d'albergo. Una cosa da nulla: 500 letti di qua, e giù un dischetto sulla carta, 1000 letti di là e giù un circolo un po' grande e così via. Alla fine, sapete che cosa ho dovuto constatare? Sulla mia carta c'erano dischi grandi e piccoli un po' ovunque, salvo un grande spazio vuoto al centro delle Alpi tra la Formazza e la Valle dello Spluga. Vi renderete facilmente conto che si tratta delle Alpi Lepontine, cioè delle nostre Alpi Ticinesi.

Perchè questo? A parte il fatto che, in altra sede credo di aver saputo dimostrare che l'embrionale tentativo di valorizzazione turistica della Leventina compiuto all'inizio del secolo, è fallito soprattutto grazie alle misure adottate dalla Confederazione a favore dell'industria alberghiera subito dopo il primo conflitto mondiale, vi è veramente da chiedersi come mai, di fronte agli sviluppi che ovunque si sono ottenuti, da noi non si sia potuto o voluto far nulla.

E' chiaro che per ottenere certi sviluppi occorrono naturalmente determinate premesse. Ora, un esame oggettivo ci permette di concludere che queste premesse esistono anche da noi in molti posti e che, sotto certi aspetti molto importanti, la nostra regione vanta premesse notevolmente migliori di numerose altre che pur hanno ragiunto notevoli risultati. E allora?...

Allora, da noi abbiamo una politica federale che si preoccupa avantutto di lottare contro l'alta congiuntura: che è il modo più efficace di tutelare i privilegi acquisiti, la borsa e la... pancia di chi ha avuto la fortuna di poterle ingrossare, da noi si sacrificano ormai due miliardi all'anno sull'altare di una ipotetica difesa per aerei che il giorno in cui li avremo saranno superati, per ferrivecchi rugginosi, per tutta una politica della difesa che finirà un giorno per aver costruito una bella facciata e probabilmente per accorgersi che dietro a questa facciata resterà ben poco che meriti di essere difeso.

Alcuni mesi fa ho partecipato a una giornata di studio della Federazione svizzera del turismo, durante la quale si è parlato dei due grandi problemi che, se non saranno risolti, finiranno per rovinare completamente il nostro turismo, cioè una delle fonti principali del nostro benessere: si tratta dei problemi dell'inquinamento delle acque e della polluzione atmosferica.

Sapete quale è stata la conclusione della discussione, diretta da un futuro prossimo consigliere federale? Che, nonostante la grande necessità di fare qualche cosa, non si può far nulla perchè mancano i mezzi necessari.

Le autostrade si devono costruire alla giornata perchè si dice che di soldi non ce ne sono ed io oggi, per venire da Faido fin qui a farvi questa lunga chiacchierata ho dovuto versare sessanta centesimi alla Confederazione, per il dazio sulla benzina, destinato alla costruzione di un'autostrada che non vedrò e non utilizzerò mai. Secondo Berna, il tronco Lamone-Camorino dell'autostrada — per citare un esempio — potrà essere appaltato non prima del *1967*.

Alle varie richieste che il nostro Cantone ha formulato a Berna in vista della soluzione dei suoi problemi vitali si risponde immancabilmente con Comuni che si spopolano in % del numero totale dei comuni del Cantone

	UR	GR	VS	TI
Percentuale media di spopolamento nei comuni con diminuzione della popolazione	10 %	47,9%	19,5%	53,8%
Superficie dei comuni che si spopolano in % della superficie totale del Cantone	20,9%	23,1%	15,9%	35,1%
Comuni ad altitudine superiore ai 1000 m.s.m.:				
con *aumento* di popolazione . . .	4,3%	35,8%	21,9%	62,0%
con *diminuzione* di popolazione . .	66.5%	47,6%	71,0%	11,1%
	33,4%	52,4%	29,0%	88,9%

un secco *no*. La galleria stradale del S. Gottardo non si fa perchè 50 milioni all'anno per sei anni sembra che arrischino di rovinare l'economia nazionale e la stabilità della moneta. E si potrebbe continuare...

Nel dominio delle zone depresse, dell'economia della montagna e dello spopolamento non si fa niente di efficace: si preferisce continuare coi sistemi abusati di cinquant'anni fa, senza cavare il ragno dal buco, piuttosto di avere il coraggio di romperla finalmente col fallimento permanente che verifichiamo per adottare dei criteri — che sono in contrasto probabilmente con la mentalità dominante — ma che altrove hanno permesso di raggiungere un chiaro successo.

Questa, Signori, è la situazione. Da quindici anni partecipo più o meno regolarmente a parecchi congressi internazionali che si dedicano ai problemi dell'economia alpina e delle comunicazioni transalpine. Una volta ci presentavamo come svizzeri e trovavamo l'accoglienza riservata ai precursori, ai maestri, a chi era in grado di insegnare agli altri la strada da seguire.

Oggi, di fronte al lavoro positivo e alle realizzazioni che vediamo compiute de paesi che solo vent'anni fa non erano che un cumulo di rovine fumanti, ci sentiamo confusi, umiliati, scornati, svergognati. E sentiamo intimamente che c'è qualche cosa che non va più, una mentalità, un difetto fondamentale che finiranno in pochi anni per relegarci agli ultimi posti fra le nazioni civili...

Questo difetto, è inutile negarlo, è in noi: difetto di sistema, difetto di concezione, difetto di politica, difetto degli uomini?

Signori: non sono venuto qui per fare questa diagnosi, i fatti li ho esposti, il giudizio datelo voi... E scusatemi se ho parlato forse troppo chiaro.

Bruno Legobbe

(Conferenza tenuta a Biasca, il 21 novembre '65, auspice la *Demopedeutica)*

Edizioni svizzere per la Gioventù

IL COMPITO DELLA NOSTRA FONDAZIONE risiede come per il passato nella realizzazione degli scopi che si è prefissa: la pubblicazione di buoni opuscoli a prezzo modico, in tutte le lingue nazionali, nonchè la loro diffusione in ogni regione della Svizzera. Si può definire un ponte spirituale ad uso del bambino, il quale per fortuna anche nella nostra epoca della tecnica ad oltranza, con l'andar degli anni sente sempre più forte il desiderio di aprirsi un varco fra le meraviglie e le particolarità del mondo che si spalanca davanti ai suoi occhi, servendosi della parola scritta. Come per poter star ritti e muoversi bisogna cominciare con l'andar carponi e fare i primi tentativi di camminare, così per andare alla conquista della parola è necessario aggrapparsi alle grucce delle prime lettere,

poi alla frase e infine al senso dell'assieme dei caratteri.

Sono le gambe che prestano il naturale servizio richiesto dal camminare, sono le lettere che si congiungono inconsciamente al tutto e che sempre si adagiano al desiderio dell'infinito sconfinato regno dello spirito e della fantasia quando si legge. Anche se può sembrare senza importanza, le ossa delle gambe debbono essere buone, altrimenti non permettono di andare alla scoperta di nuovi orizzonti. Invece quando si tratta di leggere, l'impalcatura delle lettere e il suo contenuto non devono necessariamente esser buoni per potersi muovere a piacimento nella mente. La strada si biforca verso l'alto o verso il basso, si stende piana o se ne va in ogni immaginabile direzione. Il ponte che le ESG erigono coi loro libretti nel mondo dello spirito e della fantasia sino a diventare un grande volume, intende essere buono non solo nel contenuto, bensì altrettanto nella forma, vale a dire nella presentazione esteriore. Che la nostra opera abbia trovato la giusta via in tale suo intento, lo dimostra quanto si dice da parte competente, nell'opuscolo «Die schönsten Schweizer Bücher 1963» apparso nel 1964: «Venne presentato anche un certo numero di opuscoli delle Edizioni svizzere per la gioventù. Non potendo essi valere come «libri», non vennero segnalati nell'ambito della premiazione. Incontrarono però tutto il riconoscimento della giuria per la loro esemplare presentazione».

IL PROGRAMMA EDITORIALE

comprende, come risulta dallo specchietto a pagina 25, 70 titoli, suddivisi in 41 nuove pubblicazioni con una tiratura complessiva di 598.419 esemplari (22 in tedesco, 4 in francese e 3 in italiano). Nell'intera tiratura di 1.193.101 esemplari sono calcolati anche 7 nuovi volumi rilegati di 4 opuscoli ciascuno, con una tiratura totale di 21.223 esemplari. La Lia Rumantscha, associazione primaria delle società linguistiche retoromaniche, non ha potuto metter a disposizione altri manoscritti oltre le citate nuove pubblicazioni, dato che in questa minuscola regione linguistica della Svizzera l'ottenimento di testi incontra gravi difficoltà.

L'intera tiratura degli opuscoli da quando venne istituita l'opera, raggiunge unitamente alla produzione del '64, 21.664.833 esemplari, calcolando assieme 306.317 copie di volumi rilegati di 4 opuscoli ciascuno. Il relativo elenco si trova a pag. 29. La suddivisione di tutti gli 881 titoli dei libretti pubblicati in una o più tirature, figura nel sommario a pag. 30.

Accenniamo a quattro titoli tolti dalla serie 1964 di 70 opuscoli: Unsere Expo 64, Notre Expo 64, La nostra Expo 64, Nossa Expo 64.

La stampa di questa pubblicazione speciale di 48 pagine apparsa nelle quattro lingue nazionali sulla rassegna svizzera che si tiene ogni 25 anni, è stata possibile solo grazie all'appoggio finanziario della esposizione nazionale 1964. Il libretto ESG sull'Expo 1964 uscito nel mese di marzo, era destinato a preparare alla visita dell'esposizione sorta in un paesaggio unico nel suo genere in riva al Lemano, ai piedi della vecchia città di Losanna. La tiratura di 50.000 copie era già esaurita al principio di maggio, cioè subito dopo l'apertura dell'esposizione.

Rivolgiamo una volta ancora il più sentito ringraziamento ai nostri lettori in carica onorifica per la loro costante indispensabile collaborazione in qualità di redattori e di membri della commissione redazionale delle singole serie di opuscoli in tutte le lingue nazionali, nonché al nostro benemerito e indifesso redattore-capo, signor Fritz Aebli. Essi si assumono l'importantissimo incarico di giudicare e di scegliere i manoscritti, da cui dipende l'esistenza della nostra opera. La qualità del resto, vagliata con giusti criteri, esige buona forma linguistica e stilistica e buon contenuto, non solo, bensì anche azione e attrattiva, ciò che ha un un'enorme importanza specie per la letteratura dei giovani. Anche se non è possibile allestire ricette, la seguente frase di Goethe può considerarsi significativa: «Nella capacità di agire,

sta la grandezza della poesia. Si riesce a rendere sensibili quasi tutte le verità morali, se si tramutano in azione».

Il nostro cordiale grazie va pure alla stampa e alla radio sempre pronte ad aiutarci, pubblicando recensioni o accogliendo appelli nelle ore riservate ai giovani e durante altre trasmissioni, ciò che contribuisce in larga misura ad informare anche i genitori sugli opuscoli ESG. Speriamo di buon grado che all'occasione pure la televisione si interesserà delle ESG.

Canti della sera

Segnaliamo a coloro che coltivano il canto corale la raccolta dei «Canti della sera» di Waldes Keller, pubblicati dalle Edizioni musicali Schola di Como.

Questi canti si impongono all'attenzione per il modo in cui riecheggiano lo stile corale-popolare dei canti che noi ticinesi usiamo intonare quando ci troviamo in gruppo in determinate occasioni: in servizio militare per esempio.

Questi canti che noi amiamo non sono folkloristici, almeno non lo sono nel senso comune della parola, in quanto non derivano esclusivamente da un fondo di civiltà rurale, ma già da una contaminazione con modi di musica colta o semicolta. Sono tuttavia canti che affondano nell'elemento popolare il loro significato.

La cosa più interessante è il fatto che tali canti (canti vecchi, che chiaramente sentiamo legati a un passato, talora un passato mitico-agreste) riaffiorano negli stessi individui, l'attenzione dei quali è solitamente polarizzata dagli ultimi successi della musica leggera attuale.

Insomma nei momenti di sincerità, nelle occasioni in cui esprimere se stessi in qualche modo rappresenta un'esigenza, noi non cerchiamo i modelli del sentimento in Mina o in Celentano, ma sentiamo il bisogno di rifarci ai vecchi canti. E' quella che si prova seguendo in treno, la domenica sera, i lavoratori e gli studenti ticinesi diretti oltre Gottardo, i quali non mancano mai di significare il sentimento del distacco dal loro paese attraverso il canto popolare improvvisato su qualche marciapiede di stazione, in attesa della coincidenza.

Questa testimonianza dimostra come siano più nostre e più vissute le vecchie canzoni popolari, più della musica leggera che ci è riservata quotidianamente dagli altoparlanti.

Purtroppo il repertorio del canto popolare lombardo che vive nella pratica corale della nostra gente si riduce a poca cosa. Colpa del tempo o della memoria.

Ci interessano da vicino quindi le sei canzoni pubblicate nella raccolta di Waldes Keller.

Sono canzoni che saltano indietro nel tempo a ritrovare i modelli del canto popolare, quando cantare era una funzione collettiva e non ancora una professione. Ma non sono canzoni che ingenuamente ricalcano un modello anonimo. Waldes Keller è un autore originale e vi ha lasciato un'impronta, cosicchè tutte le sue canzoni sono percorse da un'aria di nostalgia, uno stato di tenerezza appena allusa. Sono canzoni che suscitano un'emozione immediata. Un'emozione che ci è strappata con mezzi semplici: combinazioni armoniche e melodiche facili da affrontare nell'esecuzione. Il fatto più notevole ci sembra appunto la deliberata rinuncia di Waldes Keller agli arrangiamenti corali, raffinati ed elaborati. Con questo l'autore non ha corso il rischio di darci un canto popolare «restaurato». Le sue canzoni ci sono offerte nel modo più immediato e per questo motivo le sentiamo vicine alle vecchie canzoni popolari, come qualcuno canta nei momenti in cui il canto ritorna ad essere un fatto essenziale.

75mo Corso svizzero di lavoro manuale e di riforma scolastica

Dall'11 luglio al 6 agosto 1966 si terrà a Winterthur il 75.mo corso svizzero di lavoro manuale e di riforma scolastica. Come i precedenti, si tratta di un corso di aggiornamento particolarmente apprezzato dalla classe magistrale di tutta la Svizzera. Comprende i più interessanti corsi e il programma è anche stavolta dei più variati. Corsi della durata di una settimana, di una settimana e mezza, di due e quattro settimane a seconda dell'impegno particolare. Dai problemi di psicologia dell'infanzia all'importanza del disegno come espressione personale, dall'insegnamento del calcolo secondo i metodi Cuisenaiere e Kern a quello della geometria, dalle tecniche artigianali all'insegnamento della musica, dai lavori con la raffia a quelli del metallo e alla costruzione di modelli ridotti di aerei, i docenti, che potranno dedicare una sola settimana delle loro vacanze avranno una grande possibilità di scelta.

Nei corsi della durata di più settimane il programma prevede le seguenti possibilità: scuola attiva per i tre gradi: inferiore, medio e superiore. Insegnamento del francese e del tedesco, attività manuali per i tre gradi di scuole con lavorazione del legno (scultura), l'insegnamento del disegno come mezzo ausiliario, il disegno alla lavagna, l'insegnamento della storia e della geografia, della botanica e della fisica col sistema della scuola attiva; la costruzione di apparecchi scientifici eseguiti con mezzi di fortuna.

L'ausilio del film e della televisione nell'insegnamento e i più svariati corsi pratici della lavorazione dei metalli, del legno, del cartonaggio, del modellaggio sono altrettanti corsi particolarmente allettanti per principianti e per esperti. Ogni corso è diretto da docenti qualificati e le tasse per i singoli corsi variano da un minimo di 60 fr. ad un massimo di 300. Le iscrizioni devono avvenire tempestivamente, attraverso il Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione, che incoraggia anche materialmente i docenti ticinesi che vi partecipano. Il programma può essere richiesto presso il segretario del corso 5430 Wettingen (Argovia) Am Gottesgraben 3.

Ci auguriamo che anche quest'anno molti docenti dal Ticino approfittino di questa occasione tanto apprezzata, specialmente per gli effetti benefici che ne derivano alla scuola, sempre viva e attiva, aderente alle cognizioni e ai progressi di questi ultimi tempi.

C. B.

Pubblicazioni recenti

Adriana Ramelli. Le edizioni manzoniane ticinesi. Centro nazionale di studi manzoniani. Milano. Tipografia L. Annoni. Lecco (Como). Anno 1965.

Almanacco Pestalozzi 1966.

L'uomo, compagno degli animali. Testo: Hans Mislin. Versione italiana: Vinicio Salati. Presentazione: Heiri Steiner. Opera pubblicata per conto della Federazione delle Cooperative Migros, Zurigo, nell'anno del giubileo 1965. Tipografia C.J. Bucher, Lucerna.

Bernardino Baroni. Fregùi. Presentazione del Sen. Sandro Bermani. Raccolta di poesie con illustrazioni di Luciano Marcionelli. Tipografia «La Malcantonese», Agno-Bioggio, 1965.

Sergio Maspoli. La botega da nüm matt. Edizioni Pantarei. «L'acero» collana di letteratura, diretta da Eros Bellinelli. Tipografia S.A. Natale Mazzuconi.

Lis Isele. Il grano di senape. Copertina di Paola Rege Cambrin. Contessa editore Torino 1965.

Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana. Direzione Silvio Sganzini: Fascicolo 9. Indici. Redazione Rosanna Zeli.

Fascicolo 10. Bab-Bagiàn. Redazione S. Sganzini, E. Ghirlanda, O. Lurati, F. Spiess, R. Zeli.

Lugano. S.A. Successori a Natale Mazzuconi, 1965.

Il prof. Giuseppe Curti, che, nel 1832, aveva chiesto il parere a Cesare Cantù sul libro da sostituire al «Télémaque» di Fénelon, ebbe per lettera questa risposta:

«Io le dirò senz'esitare «*I Promessi Sposi*». Dal Varo sin agli Abruzzi, e anche talvolta in quel pigro paese napoletano, quest'è libro universale. Ella ci ha certamente veduto anche quel ch'è ascoso ai volgari. Sullo stile qual modello migliore? Sulla storia qual più vera ed istruttiva? Qual più efficace alla diffusione de' principi retti? E' un anno che io vo lottando colla censura nostra, per stampare certi miei ragionamenti sul secolo XVII per commento al Manzoni; or finalmente, taglia e ritaglia, par che me li permetteranno. E compariranno prima sull' «*Indicatore*», giornale milanese, al quale lavoriamo tra molti amici. Dico questo per provarle che ho fatto studio di quel libro, e che non è solo l'amicizia dell'autore che me lo faccia pregiare cotanto». (Vedi Lettere di Cesare Cantù al prof. Giuseppe Curti, in Bolettino storico, 1898, pag. 13, ripubblicate da Eligio Pometta, nel medesimo B. S., 1924, p. 6).

Scelta di opere recentemente entrate nella Biblioteca cantonale di Lugano

Agazzini, E. - *Il giovane Croce e il marxismo.* Coll. 159 E 19.

Angelini, S. - *S. Maria Maggiore in Bergamo,* It IV 135.

Beccaria, G. L. - *Ritmo e melodia nella prosa italiana.* Coll 293 E 4.

Bernardi, A. - *Il Gran Cervino.* Antologia. SE 533.

Casari, E. - *Questioni di filosofia della matematica.* Coll 149 F 7.

Chiesa e Stato nell'Ottocento. Miscellanea in onore di Pietro Pirri. Coll 123 F 3 I-IV.

Choay, F. - *Le Corbusier.* C III 13[4].

Constable, W. G. é *Canaletto: Life and Work - The Plates; The Catalogue Raisonné.* It V 262.

Convegno di studi giuridici sulla tutela del paesaggio. Atti del Convegno... Sanremo, 1961. Q 1051.

Di Carlo C. - *Michelangelo Antonioni. Personalità della storia del cinema.* SE 532.

Emeléus, H. J. - Anderson, J. S. - *Moderni aspetti della chimica inorganica.* Coll 149 F 9.

Falqui, E. - *Nostra «Terza pagina».* Q 1052.

Fantini, O. - *Teoria e problemi della politica economica.* Q 1056.

Focillon, H. - *Art d'Occident. Le Moyen Age roman et gothique.* Gen 37.

Fohlen, C. - *L'Amérique anglo-saxonne de 1815 à nos jours.* Coll 182 D 43.

Handbuch der europäeschen Agrarirtschaft. A cura di F. W. Engel. SA 21 69.

Hutchins, R. M. - *Educazione alla libertà.* Coll. 45 D 39.

Jettmar, K. - *I popoli delle steppe. Nascita e sfondo sociale dello stile animalistico eurasiatico.* Coll 148 F 15.

La Brousse, C. - *Statistique, Exercices corrigés.* SB 945.

Levine, L. - *Methods for Solving Engineering Problems. Using Analog Computers.* SB 948.

Maragliano, A. - *Tradizioni popolari vogheresi.* Q 939.

Marchi, C. - *Dante in esilio.* Coll 144 D 10.

Mariotti, I. - *Studi Luciliani.* Coll 61 F 3.

Marissel, A. - *Samuel Beckett.* Coll 28 C 58.

Orgel, L. E. - *Introduzione alla chimica dei metalli di transizione.* Coll 111 E 60.

Papageorgakis, J. - *Marmore und Kalksilikatfelse der Zone Ivrea-Verbano.* Diss 127 C 283.

Perrez, J. M. - *Der Betrug im italienischen und schweizerischen Strafrecht.* Diss. 127 C 328.

Pisani, V. - *Le più belle pagine della letteratura dell'India in sanscrito.* Coll 19 E II 44.

Romani, S. F. - *Antonio Gramsci.* Coll 143 F 8.

Rousseau, J. J. - *Correspondance complète.* Edition critique établie et annotée par R. A. Leigh. IB 864.

Severin, D. - *Correnti politiche e periodici comaschi.* (1848-1925). Q 1054.

Van Bladel, J. - *Electromagnetic Fields.* SB 949

Viscidi, F. - *Il problema della musica nella filosofia di Schopenhauer.* SA 2153.

Wildiers, N. M. - *Teilhard de Chardin.* Coll 28 C 36.

Un „Fondo Stefano Franscini" per la concessione di Borse di studio

È costituito grazie al generoso lascito del dr. Max Doerner a favore del Politecnico federale

Mediante disposizione testamentaria del 6 giugno 1958, il dr. Max Doerner, attinente di Orselina e di Mergoscia, e deceduto nel luglio 1959, lasciava al Politecnico federale il suo patrimonio, dell'ammontare di circa 3 milioni di franchi, perchè fosse destinato a borse di studio in favore di studenti di questa scuola e a sussidi per lo svolgimento di lavori scientifici, tenendo anzitutto in considerazione i candidati che siano ticinesi di nascita.

Grazie al cospicuo lascito, e seguendo i suggerimenti del donatore e le proposte del Consiglio del Politecnico federale, il Consiglio federale svizzero costituì il «Fondo Stefano Franscini» che per la prima volta nell'anno scolastico 1962-63 fu in grado di concedere borse di studio, sull'erogazione delle quali decise il Consiglio del Politecnico, previa intesa con il Capo del Dipartimento della Pubblica educazione del Cantone Ticino, on. dott. Plinio Cioccari.

Conformemente alle disposizioni testamentarie, l'amministrazione dei beni del fondo è affidata all'Unione di Banche Svizzere, Zurigo.

QUADRIENNIO 1965-1969 — COMMISSIONE DIRIGENTE E FUNZIONARI SOCIALI

Presidente: Camillo Bariffi — **Vice presidente:** Michele Rusconi — **Membri:** Angelo Boffa, Orfeo Bernasconi, Remo Canonica, Giocondo Giorgetti, Edo Rossi, Elsa Franconi-Poretti — **Segretario:** Armando Giaccardi — **Amministratore:** Reno Alberti — **Redattore dell'organo sociale:** Virgilio Chiesa — **Rappresentante nel Comitato centrale della Società di Utilità Pubblica:** Fausto Gallacchi — **Rappresentante nella Fondazione Ticinese di Soccorso:** Serafino Camponovo — **Archivista:** Virgilio Chiesa.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'Educatore Fr. 10.—
Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 10.—
Conto chèque della nostra Amministrazione: 69 - 1573 - Lugano - Scuole di Loreto

Inserzioni: 1 pagina fr. 75.—; 1/2 pagina fr. 40.—; 1/4 di pagina fr. 25.—; 1/8 di pagina fr. 15.—; 1/16 pagina fr. 9.— (riduzione per più volte) — Rivolgersi all'Amministratore o alle Arti grafiche già Veladini & C. Lugano (Tel. 091 / 2 75 55).

8e DIDACTA

Foire Européenne du Matériel Didactique
24—28 juin 1966 Bâle
Foire Suisse

Heures d'ouverture 9 à 18 heures
Tél. 061 32 38 50
Télex 62 685 fairs basel
4000 Bâle 21 / Suisse

Aldo Godoni

G.A.
6093 Lugano

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera 3000 BERNA

La nuova elna è così semplice...

- è più semplice insegnare il cucito
- è più semplice imparare il cucito
- è più semplice maneggiarla
- è più semplice tenerla in ordine
- maggiori possibilità di cucito con meno accessori
- materiale messo gratuitamente a disposizione del corpo insegnante
- forti ribassi per scuole e ripresa delle vecchie macchine ai prezzi più alti

così semplice è la nuova elna !

BUONO

per ☐ Prospetto dettagliato dei nuovi modelli **elna**
☐ Fogli con esercizi di cucito a scelta gratuitamente

NOME : .....

INDIRIZZO : .....

S/15 **da spedire a : TAVARO Rappresentanza S. A., 1211 Ginevra 13**

Anno 108 Lugano, settembre 1966 Numero 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

SOMMARIO

119ª Assemblea ordinaria della Demopedeutica (Chiasso, 6 novembre 1966)

La storia del Mendrisiotto di Oscar Camponovo (Virgilio Chiesa)

La libera Pieve di Riva San Vitale (Virgilio Chiesa)

Le tragedie di G. B. Niccolini stampate nel Ticino

La pinacoteca Züst dei pittori ticinesi donata allo Stato

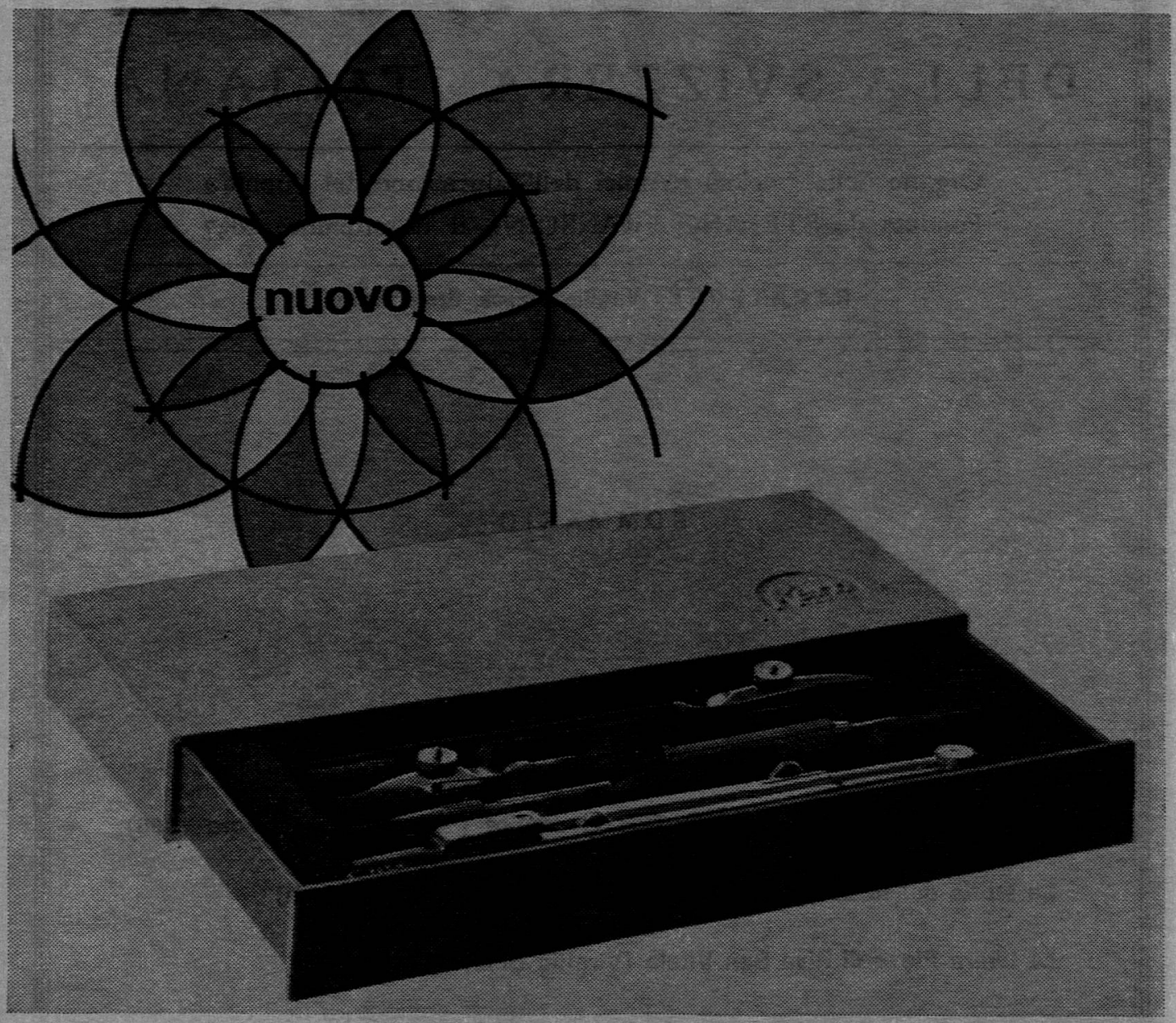
Un Corpus Domini singolare a Stabio nel 1856 (Virgilio Chiesa)

Case rurali del Mendrisiotto (Virgilio Chiesa)

Ricordo di Lauretta Renzi-Perucchi

S. A. Arti Grafiche già Veladini, Lugano, Tel. 2 75 55

Compassiere Kern per scolari in moderni astucci a vivi colori



Le quattro compassiere scolastiche più semplici della Kern si presentano ora in un nuovo astuccio a vivaci colori, particolarmente adatto per i giovani. Un astuccio moderno, in robusta plastica.
Non soltanto la confezione è nuova, ma anche il compasso: grazie ad un braccio telescopico prolungabile lo si può rapidamente trasformare in compasso a grande raggio.

Kern & Co. S.A. Aarau

Vi prego d'inviarmi, per i miei ragazzi, _____ prospetti dei nuovi compassi scolastici Kern.

Nome: _____

Indirizzo: _____

Kern SWISS